

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
MARZO 2018 - NUMERO 580 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

*«Docenti e genitori
PARTNER
per l'educazione dei ragazzi»*

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Bilancio di un anno di lavoro

Parla Valeria Fedeli

Non si può dire che bene del documento di orientamento alla prova d'italiano dell'esame al termine del primo ciclo d'istruzione redatto dalla commissione ministeriale guidata da Luca Serianni, uno dei nostri migliori linguisti, e presentato nel gennaio scorso dalla ministra Valeria Fedeli.

Come si sa, dopo il decreto legislativo dell'aprile scorso (62/2017) e quelli attuativi dell'autunno, quest'anno a giugno gli studenti di terza media troveranno un esame riformato. Per la prova scritta d'italiano il gruppo di lavoro di Serianni suggerisce tre tipi di elaborati: un testo di sintesi ragionata degli elementi essenziali di un testo; un testo narrativo o descrittivo, costruito sulla base di indicazioni e vincoli forniti dal docente (ad esempio, un *incipit* da proseguire o un breve racconto da variare, reinterpretare, arricchire); infine, un testo dove lo studente sostenga una o più tesi, eventualmente anche contrapposte, con buoni argomenti e con linguaggio appropriato. Saranno poi le commissioni d'esame a dovere declinare nella pratica questi suggerimenti, che si rivolgono anche - e forse soprattutto - ai docenti che seguono i ragazzi durante l'anno. Con una forte e condivisibilissima enfasi sulla centralità della comprensione dei testi, premessa indispensabile di qualsiasi esercizio di pensiero e di scrittura, competenza tanto essenziale quanto oggi negletta nella vita quotidiana della comunità degli adulti, in cui prevale una (eccessiva) tendenza alla semplificazione di questioni complesse.

Va detto, che dopo queste per l'esame alla fine del primo ciclo, sono previste indicazioni analoghe per la maturità.

Perché il documento va apprezzato e difeso contro le prevedibili reazioni dei tanti estimatori del bel tempo andato in circolazione, dentro e fuori dalla scuola?

In primo luogo, perché manda de-



Ecco che cosa cambia

Esame scuola media: nuova visione in campo

di Andrea Gavosto *

finitivamente in soffitta un cimelio della scuola italiana: quel mitico tema "di ordine generale" - talvolta chiamato anche tema "libero" o "d'attualità" - per decenni croce e delizia di generazioni di studenti. Una forma letteraria che non può nemmeno dirsi obsoleta, perché mai è stata davvero "attuale" ed è di fatto un'entità che è esistita solo sui banchi di scuola. Nessuno, infatti, nella vita reale ha avuto - credo - occasione di replicarla. Ed è difficile ap-

prezzarne oggi i remoti fondamenti pedagogici. Mentre è facile capire che era forse in grado - nel migliore dei casi - di testimoniare alcune capacità retoriche dello studente. Ma nulla più di questo: la stessa creatività per rivelarsi ha infatti bisogno di banchi di prova meno generici. Non parliamo di altre competenze. Certo, il vecchio tema è da tempo in declino nella nostra scuola e in parte è stato sostituito da altre prove più adeguate. Non del tutto, però.



Vuoi dare un'occhiata a qualche esempio di traccia del nuovo esame di terza media? Scopri di più qui.

Concorso per dirigenti scolastici: occasione per ripensare i criteri di selezione

di Alfonso Rubinacci

La riforma della “Buona Scuola”, tesa a dare vigore e competitività al sistema educativo, non produrrà in pieno o per tempo i suoi effetti, per l’assenza di un sistema adeguato e trasparente di selezione dei dirigenti scolastici in grado di valorizzare le attitudini professionali e le esperienze, in un Paese dove non ci sono veri luoghi di formazione della classe dirigente scolastica.

Sono 39.264 i docenti che hanno inoltrato domanda di partecipazione al concorso per dirigenti scolastici, bandito dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca lo scorso novembre. Il 70,7% delle domande sono di candidate di genere femminile, il 29,3% di genere maschile. L’età media dei partecipanti è di 49 anni. I posti messi a concorso sono 2.425, di cui 9 riservati alle scuole di lingua slovena o bilingue presenti in Friuli Venezia Giulia.

Il calendario della prova preselettiva del concorso e la data di pubblicazione dell’archivio di 4.000 quesiti, elaborate dal Comitato tecnico-scientifico, da cui saranno estratti quelli della prova preselettiva, sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio 2018, 4ª Serie Speciale, Concorsi ed Esami. L’elenco delle sedi della prova preselettiva e le istruzioni operative saranno comunicate almeno 20 giorni prima della data di svolgimento delle prove, tramite avviso pubblicato sul sito internet del MIUR. Il regolamento del concorso, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 20 settembre, prevede tre fasi: una concorsuale vera e propria, una formativa di due mesi e una di tirocinio presso le scuole.

Il reclutamento della dirigenza scolastica è funzionale alla concretizzazione di una visione della scuola –obiettivi, contenuti, responsabilità – aderente alla complessità della cultura contemporanea e ai rapporti scuola-educazione, scuola-società, scuola-Paese. Il paesaggio economico e sociale intorno a noi muta repentinamente, la velocità delle innovazioni è incalzante e crea incertezze ma al tempo stesso apre nuove opportunità di ricerca e di risposte nuove, di sperimentazione di percorsi e politiche formative che nessuno può governare dall’alto.

Quando si parla di come governare la scuola, della governance, di chi deve parteciparvi, di cosa valorizzare, di come mettere insieme le relazioni, si deve tener conto dei valori in campo rispetto al passato. È cambiata la cultura, la politica, l’economia, il concetto del territorio, l’insieme dei valori e dei beni che lo compongono. Oggi si dà valore a fatti e azioni che prima erano sottovalutati, non facevano parte della nostra discussione.

segue a pag. 43 >>>

Perché se ne trovava ancora traccia – almeno fino all’anno scorso – nell’esame di terza media (il cosiddetto tema espositivo, in forma di lettera o diario) e sopravvive in quello di maturità: una delle tipologie, infatti, resta il tema di ordine generale. Scelto ancora da molti studenti, in particolare dei licei, anche se i docenti didatticamente più avvertiti lo evitano e lo fanno evitare. Bene, dunque, che a questo “cavaliere inesistente” della nostra scuola sia stata data infine sepoltura.

C’è una seconda ragione per cui credo che il documento Serianni sia molto interessante e utile. Perché ci ricorda che leggere, scrivere, sapere ragionare e argomentare – tre elementi essenziali e propedeutici in qualsiasi processo educativo e conoscitivo – devono andare sempre insieme. E ci dà indicazioni pregnanti affinché ciò possa avvenire meglio nella scuola italiana.

In particolare, trovo che la parte più preziosa della proposta ministeriale sia quella che fa riferimento alla costruzione delle capacità argomentative dello studente. Nella scuola italiana la logica o – che poi è la stessa cosa – le regole del ragionare bene non hanno mai avuto una dimensione didattica definita.

>>>

In buona sostanza, non sono quasi mai insegnate in quanto tali. Eppure sappiamo quanto sia importante – in ogni momento della nostra vita – saper passare in modo corretto da premesse a conclusioni (ed essere in grado di valutare se i ragionamenti altrui soddisfano questa condizione), capire che, se mutano le premesse, si modificano anche le tesi (indipendentemente dalla tesi che io favorisco), comprendere che conclusioni vere possono trovarsi al fondo di ragionamenti malamente condotti. In altri sistemi scolastici sono diffuse lezioni di logica argomentativa e di *critical thinking*, con le *debating chambers*, nelle quali gli studenti si confrontano su tesi opposte, dissezionando i vari passaggi del discorso, valutandone validità, correttezza e plausibilità. Nella nostra scuola poco invece ci si allena ad analizzare criticamente sotto il profilo argomentativo, prima ancora che della verità, quel che si legge, quel che si scrive e – non ne vogliono i docenti – anche quel che viene insegnato dalla cattedra. Certo, l'argomentazione logica spesso richiede di essere ammantata di una capacità di persuasione retorica, nella quale nostra scuola ancora eccelle. Ma senza la capacità critica sottostante, è vuota e spesso ingannevole.

In un'epoca in cui siamo circondati da *fake news*, post-verità e false retoriche, argomentare bene e sapere smascherare chi argomenta male e non ce la conta giusta sono qualità fondamentali. Come scrive il documento Serianni "L'obiettivo finale è di rendere lo studente capace di costruire testi che – per la loro 'architettura' – risultino ben strutturati e reggano al confronto con altri interlocutori. L'educazione all'argomentare prepara all'esercizio di una cittadinanza consapevole". Se i docenti sapranno seguire queste indicazioni, lo sviluppo della coscienza critica dei ragazzi ne trarrà vantaggi grandi. ■

*Direttore Fondazione "Agnelli"

Per una società nuova

Studiare per imparare come frantumare il soffitto di cristallo

di **Patrizia Selleri** *

S secondo le Nazioni Unite le donne guadagnano ancora il 23% in meno rispetto agli uomini; ciò che viene chiamato *gender gap* non ha però le medesime caratteristiche in ogni nazione: intervengono a fare la differenza l'offerta di lavoro, le contrattazioni salariali, gli interventi a sostegno alla maternità, e non solo. Sono mesi difficili per il mondo femminile; ciò che si poteva solo immaginare, ma non dire apertamente, ha riempito le prime pagine dei giornali, riaccendendo un acceso dibattito sui rapporti fra uomini e donne.

Le figlie degli anni '70 hanno già avuto figlie a loro volta, ma nelle ragazze nate dopo gli anni 2000 a volte si fatica a ritrovare traccia dell'emancipazione sociale di cui hanno potuto beneficiare le loro madri. L'emancipazione delle donne aveva significato la possibilità di scrollarsi di dosso il potere esercitato dalla famiglia, il retaggio di tradizioni culturali che vedevano le donne solo come mogli e madri; la libertà di poter studiare, accorciare le gonne e perché no, trasgredire ogni tanto, sono stati strumenti per manifestare la propria individualità, anche grazie all'indipendenza costruita guadagnando quanto poteva bastare per non dover chiedere alla famiglia o ad un marito. Emancipazione, quindi, come processo che si fonda sulla consapevolezza delle proprie capacità e risorse,



su una indipendenza economica spesso ancora obiettivo da raggiungere completamente, ma sempre ben presente nei momenti in cui si dovevano fare scelte per il presente e per il futuro; in questo modo tutto era una conquista (un vestito, una vacanza, un fidanzato sconosciuto alla famiglia). Certamente quello era un mondo diverso, un'epoca giurassica che non potrà più tornare, ma che sembra non aver inciso in modo radicale nel passaggio da una generazione all'altra, se ancora le donne